



Immagini e ricordi dell'Addolorata alla SS. Annunziata e nel mondo

In questa pagina è riprodotta una 'pace' con la *Crocifissione*, da datare circa 1360–70, in avorio e rame dorato, proveniente dalla Germania meridionale e conservata al Metropolitan Museum di New York.

La pace, con rappresentate delle figure sacre, era una tavoletta che il sacerdote e i fedeli baciavano prima di fare la Comunione.

Questo esempio raffigura la Crocifissione con la Vergine, San Giovanni, Longino e Stefano. Una spada, posta come un flusso di sangue che sgorga dalla ferita di Cristo, trafigge il petto di Maria.

Questo motivo iconografico – riporta la scheda del museo – si è sviluppato dalle meditazioni dei mistici domenicani renani sul dolore della Vergine alla morte di suo Figlio.

La cornice in rame dorato fu aggiunta probabilmente alla fine del XV secolo.

“Una spada nel petto di Maria indica, conforme a Luca 2,35, il suo grande dolore; sette spade designano i dolori di Maria, che sono contrapposti alle sette gioie” (*Lessico di iconografia cristiana* di G. Heinz-Mohr, 322).



L'Addolorata di E. M. Casalini, osm, da 'La "Domina nostra" nelle chiese dell'Ordine' (1960-1962), sec. XVII.

“Giunti al secolo XVII, nell' iconografia mariana del nostro ordine, si afferma e definisce sempre meglio il tema dell'Addolorata. Non sempre gli storici si sono trovati concordi nello stabilire il periodo di inizio e nell'accettare la documentazione riguardanti il culto particolare dei Servi di Maria per l'Addolorata. A noi interessa precisare che, in sede d'iconografia, per Addolorata s'intende la rappresentazione della Vergine sola senza il Cristo, con il volto segnato dall'età e dal dolore (come spesso vediamo nella scuola veneziana fin dal secolo XVI). In seguito avremo anche la Vergine ai piedi della Croce, circondata dai simboli della Passione e infine la Madonna con le sette spade infisse nel seno. Anzi sarà proprio la 'moda' delle sette spade che, specialmente nel secolo XVIII, farà diventare le nostre Madonne del secolo XIII e XIV altrettante Addolorate: pensiamo alla Vergine di Coppo di Marcovaldo della chiesa di Orvieto e a quella di Barnaba da

Modena nella nostra chiesa di Genova, ora restaurate. Il gusto delle sette spade è certamente poco italiano e molto probabilmente è importato dalla Spagna. Ma dobbiamo anche precisare che non c'è da far confusione fra Addolorata e Pietà, sia che quest'ultimo tema venga raffigurato ispirandosi alla visione del-

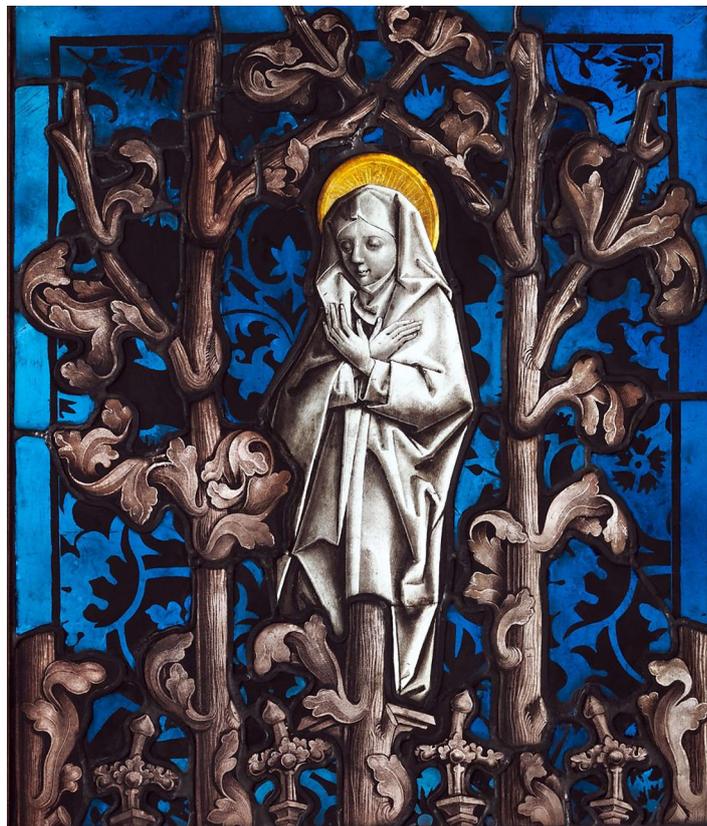
la messa di San Gregorio Magno, in cui il Cristo è sorretto sul sarcofago dalla Madre e da San Giovanni (es.: quella di Giovanni Bellini al Brera), sia al tipo, di origine nordica, in cui la Vergine regge in grembo il cadavere del Figlio (es.: la Pietà di Michelangelo in San Pietro)”.

Francesco Curradi (1570-1661): *Addolorata*, Convento della Santissima Annunziata, Firenze. Per quanto ci è dato sapere questa tela rappresenta la prima Addolorata che fu messa nella nostra chiesa di Firenze. I libri di *Ricordanze* (A.S.F.) ci dicono che il 5 marzo 1639 il Padre Antonio Capocci, con i denari raccolti da devote persone, fece dipingere dal cav. Curradi una Madonna dei sette dolori che fu posta poi nella cappella della Concezione (ora del Sacramento), “a vista di tutti” (non sull'altare, però), “acciò le persone si muovino a maggiormente contemplare i dolori della gran Madre di Dio, nostra avvocata e padrona”. Le spade furono aggiunte nel secolo XVIII. La Vergine è seduta ai piedi della croce e sei angeli Le presentano gli strumenti della passione del Figlio”.

Questa *Mater Dolorosa* è anch'essa conservata e in mostra al Metropolitan Museum di New York. È in vetro metallico e vetro incolore, macchia d'argento e vernice vetrosa, datata circa 1480, opera del maestro tedesco di Lautenbach, Germania meridionale.

Dalla scheda del museo: "La Madre in lutto di Cristo si trova all'interno di una lussureggiante rete di rami frondosi [in tedesco *Astwerk*], traduzione in un vocabolario vegetale di baldacchini e trafori architettonici.

Tra gli artisti più innovativi della fine del XV secolo, Peter Hemmel e il gruppo di pittori di vetrate con cui ha lavorato, noto come Strassburger Werkstattgemeinschaft, hanno eseguito progetti di smaltatura in tutta la Germania meridionale e in Austria. I pannelli sono in condizioni superbe".



Un'altra solitaria e bella Vergine Addolorata è raffigurata nella parte centrale di una stampa con nove scomparti circostanti, eseguita entro il 1575 da Giorgio Ghisi (o Giorgio mantovano, 1520-1582).